

La veglia pasquale e il suo lezionario



Luciano Meddi
Comunità dell' Aesp

1. Origine della veglia pasquale

Israele celebra la pasqua

Come memoriale della liberazione e anticipo del Messia.

La pasqua ebraica ha un carattere familiare.

È celebrata come un convito aperto anche a stranieri e ad altri gruppi. È celebrata come sacrificio nel tempio. Infatti dopo il rito della rimozione del lievito (il 14 di Nisan) nel tempio avveniva l'offerta degli agnelli mentre nella casa.

La struttura della cena pasquale ebraica.

La cena si apriva con il rito del primo calice detto *Quid-dush*. Seguivano le domande rivolte dal figlio al capofamiglia per conoscerne il significato. La risposta era il *Midrash*, la narrazione della liberazione dall'Egitto.

Si recitava poi la *Birkat gh 'ullah*, la benedizione per la liberazione. Al tempo di Gesù, infine, dopo la cena si recitava la *Birkat hamazon*, una speciale benedizione strutturata in tre parti:

- la *birkat ha-zan*, la benedizione di colui che nutre;
- la *birkat ha aretz*, la benedizione della terra;
- la *birkat Hierusalaym*, la benedizione per Gerusalemme.

I testi di riferimento sono: l'*Hallèl* (= i Salmi 113-118); i racconti dell'Esodo (dopo la domanda del bambino); un antico Poema, detto delle « quattro notti » nelle quali Dio aveva operato quattro grandi meraviglie: la creazione dell'universo, l'alleanza con Abramo (= il sacrificio di Isacco), la liberazione dall'Egitto e la venuta del Messia.

È una festa: sacrificio (l'agnello immolato nel Tempio e il sangue asperso sull'altare o intorno): memoriale della liberazione di Israele dalla schiavitù dell'Egitto; segno

escatologico: i convitati attendevano la redenzione finale e con essa cresceva l'attesa del Messia.

Racconti delle grandi pasque sono: Es 20; Gs 24.

Gesù celebra la pasqua

Segue i riti della liturgia ebraica ma dando un significato escatologico

Mc 14, **22** Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». **23** Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. **24** E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti.

25 In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

La chiesa delle origini

Atti 2,42 ricorda che i credenti esano assidui nella catechesi, nella vita comunitaria e nella "frazione del pane". Atti 20,6-7 mostra come questo avveniva fin dalle origini: "il primo giorno della settimana". (n\ è un modo nuovo di definire il tempo e il senso della storia. È inizio di un nuovo calendario). Presto si chiamò giorno del Signore, giorno signoriale del signore. A Roma Giustino la chiama "giorno del sole".

Nella domenica si celebra la pasqua; si incontra il Cristo risorto e si entra in relazione con Lui. Gli Atti degli Apostoli parlano due volte della Pasqua: la prima in riferimento alla prigionia di Pietro (12,3-5): la seconda riguardo al viaggio di Paolo a Troade (20,4-6). Un altro testo relativo alla Pasqua è 1Corinti 5,7-8. Il testo presenta una grande novità: all'agnello pasquale giudaico è subentrato «Cristo, nostro agnello

pasquale» (cfr. v. 7) e questo incoraggia a ritenere che ormai la festa giudaica è diventata festa cristiana.

Se la Prima Lettera di Pietro, è veramente un testo liturgico battesimale tenuta nella notte di Pasqua, allora sarebbe il documento per eccellenza di una Pasqua liturgica in seno al Nuovo Testamento » (R. Cantalamessa).

2. Organizzazione e temi teologici

Nel *Messale Romano* del 1970 [Esposito 2003, 80] promulgato da Paolo VI, nelle *Norme Generali per l'Ordinamento dell'anno liturgico* si legge: « La Veglia pasquale, durante la notte in cui Cristo è risorto, è considerata come la "Madre di tutte le veglie". **In essa la Chiesa attende, vegliando, la risurrezione di Cristo e la celebra nei sacramenti.** Tutta la celebrazione di questa sacra Veglia si deve svolgere di notte, cosicché o cominci dopo l'inizio della notte o termini prima dell'alba della domenica» (n. 21).

Le parti e la logica interna

La Veglia **riprende la struttura della celebrazione del 1570 e del 1951** con alcuni accorgimenti che hanno arricchito e nello stesso tempo snellito il programma celebrativo.

Le rubriche del *Messale* descrivono così la celebrazione della Veglia: « La Veglia si svolge in questo modo: dopo un breve "lucernario" (prima parte), **la santa Chiesa medita le "meraviglie" che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio e confida nella sua Parola e nella sua promessa (seconda parte o Liturgia della Parola),** fino al momento in

cui, avvicinandosi il giorno della risurrezione con i suoi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato al suo popolo per mezzo della morte e risurrezione (quarta parte) ».

Resta invariata la liturgia della luce, mentre acquista importanza il canto dell' *'Exsultet*.

La liturgia della Parola offre sette letture dell'Antico Testamento e due del Nuovo. I Salmi responso-riali sono collegati alla lettura che li precede.

La liturgia battesimale riprende lo schema del 1951. Una novità è il fatto di poter benedire l'acqua lustrale quando non si prevedono battesimi e non si benedice l'acqua battesimale. Il testo della benedizione dell'acqua battesimale è rinnovato. Scompare l'infusione degli oli, mentre si sottolinea il rito dell'aspersione.

La liturgia eucaristica ha inizio con la presentazione dei doni. La Veglia si conclude con la solenne benedizione finale.

Altra novità di rilievo è l'aver sottolineato che la Veglia pasquale è parte della Domenica di Pasqua-Risurrezione del Signore.

A ben vedere la Veglia risponde ad una doppia logica. Da una parte la logica della “luce” cioè della sapienza (cero, exsultet, letture). Dall'altra a quella del “sacramento” (acqua-cibo: battesimo e liturgia eucaristica).

È una logica “doppia” nei linguaggi ma che deve mantenere i medesimo valore. Siamo “resi salvi” dalla decisione umana che nasce dalla comprensione della storia e dall'azione di Dio che ci fa aderire (ci converte = meta-noeo) alla medesima sapienza.

Orazioni e temi

Cristo è Luce Nuova [Nocent 1977, 161-169]. Tutta la prima parte è una rappresentazione della creazione nuova; il risorto è il dominatore: Fil 2,8-11; Col 1,15-17; Ef 1,20-21

I profeti avevano promesso la luce; il catecumeno passa dalle tenebre alla luce; i fedeli devono scegliere di nuovo la luce. Nel grido "la luce di Cristo" prima nell'exultet e poi nelle letture viene narrata in sintesi la storia della salvezza.

La benedizione del fuoco è una sacralizzazione di una necessità antica, ma nelle benedizioni del fuoco, cero e acqua **dobbiamo vedere gli effetti della redenzione.**

Il Prefazio I del Tempo Per Annum (che scaturisce dalla Pasqua) ci fa ringraziare perché "Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale: egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunziare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce. (riprende Es 19 e 1Pt 2,5).

Il lucernario inizia definendo chiaramente i due linguaggi salvifici

Fratelli, in questa santissima notte, nella quale Gesù Cristo nostro Signore passò dalla morte alla vita, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera. Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti, Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre.

Ci invita a desiderare il cielo che va inteso come acquisizione della vita divina (come potenza dello Spirito e sequela della vita di Gesù disceso dal cielo).

O Padre, che per mezzo del tuo figlio ci hai comunicato la fiamma viva della tua gloria, benedici + questo fuoco nuovo, fa' che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo, e ci guidino, rinnovati nello spirito, alla festa dello splendore eterno.

E la colletta che conclude il Lungo Ascolto di nuovo utilizza il doppio linguaggio: “illuminazione e adozione” descrivono il Mistero a cui siamo invitati a partecipare ma anche ad accogliere per viverlo (esserne a servizio).

O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio.

3. Ordinamento del lezionario

Introduzione e scopo

Seguendo A. Nocent [Nocent 1977, 161-212] *l'invito* afferma tre concetti: ascoltare e meditare la salvezza dell'antico popolo; la nostra redenzione è in Cristo; pregare per il suo compimento. *Sacrosanctum Concilium* 7 infatti ci ha ricordato che tra le forme della presenza di Dio c'è la sua parola.

L'invito è una ultima istruzione ai catecumeni; **ma soprattutto è presenza del Cristo** che insegna personalmente (si legge alla luce del cero!);

L' Invito iniziale dichiara le modalità per “essere letti” (cioè illuminati, trasformati, purificati, guidati orientati) dall'Ascolto.

dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo ora in devoto raccoglimento la Parola di Dio. Meditiamo come nell'antica alleanza Dio salvò il suo popolo e, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione. Preghiamo perché Dio nostro Padre conduca a compimento quest'opera di salvezza incominciata con la Pasqua.

3 espressioni indicano la **progressione spirituale e lo stile sacramentale dell'Ascolto**:

Ascoltare in devoto raccoglimento: cioè lasciare che la Parola compia il suo cammino attraverso il "raccogliento" che è un ascolto con tutta la presenza della persona, con la disponibilità a ricevere il "seme della parola" e ad essere "feriti" da essa.

Meditare: cioè ripetere più volte finché il racconto diventi messaggio e il messaggio diventi illuminazione e guarigione della viva

Pregare per il compimento: cioè che siamo resi disponibili, che comprendiamo l'attualizzazione adatta a noi e che siamo resi capaci di vivere la parola annunciata.

Linea tematica: luce di Cristo

I'oggi delle Scritture

La **III lettura** ha come icona di riferimento Es 19. La preghiera dopo l'esodo sollecita a vedere il compimento e i

catecumeni sanno di essere stati inseriti in questa dinamica salvifica in perfetta sintonia tipologica: Mar Rosso segno del Battesimo.

La **I lettura** narra le due creazioni: la creazione si rinnova in Cristo (rilettura di Ef 1; Col. 1); Adamo è Cristo spogliato dell'uomo vecchio; in lui è diventato nuova creatura (Gal 3; Ef 2; Col 3); la creazione che geme è stata rinnovata (Rom 8). La preghiera sottolinea che più grande della creazione è la redenzione.

Il Figlio unico sacrificato 175-177

Il racconto di Abramo (**II lettura**) è spiegato alla luce di Eb 11: Isacco come simbolo di Cristo e la fede nella risurrezione. Si sottolinea che Isacco è un possesso "amato" e il sacrificio è in funzione della crescita nella fede del catecumeno.

La chiesa, città-sposa 177-179

La **IV lettura** sviluppa il tema ecclesiologico della Chiesa sacramento dell'amore e misericordia di Dio; la preghiera parla di privilegio del popolo eletto

Mistero dell'acqua, mistero della Parola 179-180

La **V lettura** presenta il tema della vita e del nutrimento per la vita; il battezzato è nutrito da Dio; questo comporta docilità e fede assoluta alla Parola e alla conversione dei pensieri. **Ma liturgicamente** questo tema spirituale è visto nella prospettiva dei sacramenti!

"La tradizione cristiana e la scelta della celebrazione liturgica esigono invece questo significato: l'acqua e la parola sono sacramenti efficaci; sono essi che trasformano il peccatore in creatura nuova. Ed eccoci invitati a cercare il Signore finché si

lascia trovare, a invocarlo mentre è vicino, ad abbandonare le nostre vie e a tornare al Signore. La parola converte e l'acqua nutre colui che ha deciso di seguire la parola. Noi entriamo dunque in rapporto vitale con Dio e prendiamo coscienza del fatto che la nostra vita dipende dall'acqua che egli ci offre e dalla parola efficace che ci rivolge".

La sapienza sorgente di vita: la Parola efficace

La VI lettura. Il catecumeno accetta una guida, la sapienza riletta liturgicamente in chiave cristologica. Cristo è la Sapienza.

Cuore nuovo, spirito nuovo

VII lettura. Dio raduna il suo popolo e lo purifica donando il suo Spirito che lo abilita a vivere e seguire la Legge. È immagine del nuovo popolo che nel battesimo è liberato e a cui è donato lo Spirito.

Vivere per Dio

La lettera ai Romani riferendosi al battesimo afferma la nostra liberazione; immersi in Cristo risorgiamo con lui a vita nuova.

"San Paolo, dopo aver esposto nel versetto 5 una breve dottrina del battesimo, ne trae le conclusioni (vv. 6 e 7). Il *battezzato*, essendo morto col Cristo, non appartiene più al regno del peccato. Sono finite le conseguenze della disobbedienza del primo Adamo; l'obbedienza del secondo Adamo ci ha riconciliati con Dio, ed eccoci incorporati con il suo popolo che è la Chiesa (Cl 1, 17). L'unione col Cristo si attua ora, ma avrà la sua realtà definitiva nella escatologia (v. 19). Di qui a là siamo salvati in speranza e nell'unione con Dio, a seconda della concreta applicazione che facciamo degli

strumenti di salvezza che ci sono offerti. La vita cristiana è dunque vita nella libertà di coloro che ora sono usciti dalla schiavitù del peccato"

I Vangeli della risurrezione

L'importanza della proclamazione liturgica non è nel fatto storico, ma nella nostra adesione vitale al Cristo risorto.

Nocent A., *Celebrare Gesù Cristo. L'anno liturgico 4. tempo pasquale*, Assisi, Cittadella, 1977, 99-212.

Esposito S., *I tre santi giorni. Commento liturgico-pastorale*, Milano, Paoline, 2003.

Meddi L., *La risurrezione di Gesù. La speranza e i suoi linguaggi* in www.aesp.it/trasfigurazione/celebrazioni/risurrezione.pdf

Cantalamessa R., *I più antichi testi pasquali della Chiesa. Le omelie di Melitone di Sardi e dell'Anonimo Quartodecimano e altri testi del II secolo*, Roma, Edizioni Liturgiche, 2009.

Sommario

La veglia pasquale e il suo lezionario.....	1
1. Origine della veglia pasquale.....	2
Israele celebra la pasqua.....	2
Gesù celebra la pasqua	3
La chiesa delle origini	3
2. Organizzazione e temi teologici	4
Le parti e la logica interna	4
Orazioni e temi	6
3. Ordinamento del lezionario	7
Introduzione e scopo.....	7
Linea tematica: luce di Cristo	8

